Bresciaoggi.it

mercoledì 06 dicembre 2017 – CRONACA – Pagina 13

UNIVERSITÀ. In via Branze il 20 dicembre

Il dottorato che aiuta lo sviluppo dei Paesi con azioni concrete

In trenta, per lo più donne, hanno concluso il percorso di 36 mesi nelle aree del mondo in via di sviluppo

La presentazione in Università

Magda Biglia Una sessione speciale del convegno sui progetti di cooperazione, in calendario il 20 dicembre nell'aula magna di Ingegneria in via Branze, porterà all'attenzione il decennale del dottorato di ricerca in «Metodologie e Tecniche Appropriate nella cooperazione internazionale allo sviluppo» della Statale di Brescia. L'università organizza con «Cetamb lab» il simposio che si terrà dalle 9 alle 18. I risultati sono stati anticipati dal rettore Maurizio Tira e da Pier Luigi Streparava, presidente della fondazione Comunità bresciana presso cui è depositato il Fondo Alberto Archetti, ieri rappresentato da Paolo Archetti, che ha contribuito inizialmente con le borse di studio per 38 dottorandi, 30 dei quali hanno concluso il percorso, nella maggioranza donne. Un percorso di 36 mesi, la metà dei quali passati in Paesi in via di sviluppo per applicare le conoscenze in collaborazioni con associazioni. Alcuni di essi sono stati illustrati dai docenti, Francesco Castelli del Dipartimento di Scienze cliniche e sperimentali, Sabrina Sorlini e Mentore Vaccari di Ingegneria civile, dipartimento in cui si trova ora il corso nato in sinergia con Medicina. Silvia Gibellini e Valentina Marchese hanno raccontato la loro esperienza all'estero. IN TOTALE SONO SEDICI gli Stati in cui si è operato, per la maggior parte africani, «in una babele di lingue e culture che hanno arricchito anche noi che seguivamo le tesi» ha sottolineato Castelli. Per esempio, Veronica Di Bella ha sviluppato un programma sulla gestione dei rifiuti in Somalia, come Francesco Vitali fra il Ciad e il Camerun. Daniela Palazzini ha lavorato sul fluoro nell'acqua in un villaggio senegalese, Chiara Poppi sulla parassitosi in Ecuador. Silvia Odolini ha studiato la malaria proveniente dal Pakistan mentre Carlo Cerini ha partecipato alle brigate sanitarie itineranti in Mozambico. © RIPRODUZIONE RISERVATA© RIPRODUZIONE RISERVATA